

**ATTI PARLAMENTARI**

**IX LEGISLATURA**

---

**CAMERA DEI DEPUTATI**

---

**Doc. XIII**

**n. 3**

**RELAZIONE PREVISIONALE E PROGRAMMATICA**

**per l'anno 1986**

*(art. 15 della legge 5 agosto 1978, n. 468)*

**presentata dal Ministro del Bilancio e della Programmazione Economica**

**(ROMITA)**

**e dal Ministro del Tesoro**

**(GORIA)**

**il 30 settembre 1985**

---

PAGINA BIANCA

## INDICE

PREMESSA .....	Pag.	7
PRIMA SEZIONE (art. 15 legge n. 468/1978, terzo comma) .....	»	17
1. — IL CONTESTO ECONOMICO INTERNAZIONALE .....	»	19
1.1. Gli sviluppi recenti .....	»	19
1.2. I problemi e le prospettive per il 1986 .....	»	38
2. — IL QUADRO ECONOMICO INTERNO .....	»	43
2.1. La situazione nel 1985 .....	»	43
2.1.1. L'andamento reale .....	»	43
2.1.2. L'andamento dei flussi monetari e creditizi .....	»	65
2.2. I problemi e le prospettive per il 1986 e nel medio periodo ..	»	76
3. — L'OCCUPAZIONE E IL COSTO DEL LAVORO .....	»	83
3.1. Offerta di lavoro e disoccupazione .....	»	83
3.2. La domanda di lavoro .....	»	86
3.3. Il costo del lavoro .....	»	90
4. — IL SETTORE PUBBLICO .....	»	94
4.1. La manovra di finanza pubblica .....	»	94
4.2. La politica tributaria .....	»	98
4.3. La politica tariffaria .....	»	101
4.3.1. Gli andamenti settoriali .....	»	108
5. — GLI INVESTIMENTI PUBBLICI .....	»	122
5.1.1. La politica di sostegno e il nucleo di valutazione degli investimenti pubblici .....	»	122
5.1.2. Il nucleo ispettivo per la verifica degli investimenti pubblici .....	»	123
5.2. I pagamenti per investimenti diretti del settore pubblico allargato .....	»	126
5.2.1. Situazione del 1985 .....	»	126
5.2.2. Le previsioni per il 1986 .....	»	142
5.3. Gli investimenti delle partecipazioni statali .....	»	145
SECONDA SEZIONE — IL BILANCIO DELLO STATO (a cura del Ministero del tesoro) (art. 15 legge n. 468 del 1978, secondo comma) .....	»	153
1. — IL BILANCIO DI COMPETENZA DELLO STATO PER L'ANNO 1986 .....	»	155
a) <i>Quadro generale riassuntivo:</i>		
Tabella n. 1. — Bilancio di competenza dello Stato: risultati di sintesi e differenziali delle previsioni 1985 assestate a raf- fronto con le previsioni iniziali 1986 .....	»	163

## IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tabella n. 2. — Bilancio dello Stato: rettifiche per rendere omogenee le previsioni assestate 1985 con le previsioni iniziali 1986 .....	Pag. 166
Tabella n. 3. — Bilancio di competenza dello Stato: risultati di sintesi e differenziali delle previsioni 1985 assestate a raffronto con le previsioni iniziali 1986 (al netto delle regolazioni debitorie) .....	» 173
b) <i>Analisi delle cause di variazione:</i>	
Tabella n. 4. — Bilancio di competenza dello Stato: analisi delle previsioni tributarie 1986 a raffronto con quelle assestate del 1985 «rettificate» .....	» 180
Tabella n. 5. — Bilancio di competenza dello Stato: analisi economica delle previsioni di spese finali per il 1986 a raffronto con quelle assestate 1985 rettificata (dati al netto delle regolazioni debitorie) .....	» 190
Tabella n. 6. — Bilancio di competenza dello Stato: analisi delle cause di variazione della spesa rispetto alle previsioni assestate 1985 rettificata .....	» 207
c) <i>Il disegno di legge finanziaria per il 1986 ed i provvedimenti ad esso funzionalmente collegati:</i>	
Tabella n. 7. — Bilancio di competenza dello Stato: quadro di sintesi delle previsioni complessive per l'anno 1986 a raffronto con quelle assestate 1985 rettificata .....	» 212
2. — IL BILANCIO DI CASSA DELLO STATO PER L'ANNO 1986 .....	» 220
a) <i>Quadro generale riassuntivo:</i>	
Tabella n. 8. — Bilancio di cassa dello Stato per il 1986: risultati di sintesi e differenziali (dati al netto delle regolazioni debitorie) .....	» 221
Tabella n. 9. — Bilancio di cassa dello Stato per il 1986: analisi delle somme introitabili e delle previsioni di incasso ..	» 224
Tabella n. 10. — Bilancio di cassa dello Stato per il 1986: analisi, per categorie economiche, delle masse spendibili e delle previsioni di pagamento (al netto delle regolazioni debitorie) .....	» 227
b) <i>Effetti del disegno di legge finanziaria sul bilancio di cassa per il 1986:</i>	
Tabella n. 11. — Bilancio di cassa dello Stato per il 1986: analisi, per funzioni delle masse spendibili e delle previsioni di pagamento (dati al netto delle regolazioni debitorie) .....	» 229
Tabella n. 12. — Bilancio di cassa dello Stato: quadro di sintesi delle previsioni complessive per l'anno 1986 a raffronto con quelle assestate 1985 rettificata .....	» 230
c) <i>Il fabbisogno del settore statale (bilancio e tesoreria) per gli anni 1985 e 1986:</i>	
Tabella n. 13. — Settore statale: stima del fabbisogno per gli anni 1985 e 1986 .....	» 234

## IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

3. — LE PREVISIONI DI COMPETENZA E DI CASSA PER LE AZIENDE AUTONOME PER L'ANNO 1986.....	Pag. 236
a) <i>Le previsioni di competenza:</i>	
Tabella n. 14. — Consolidato Aziende autonome: previsioni di competenza 1986 a raffronto con quelle assestate 1985 - Risultati di sintesi .....	» 237
b) <i>Le previsioni di cassa:</i>	
Tabella n. 15. — Consolidato di cassa delle Aziende autonome per il 1986 - Risultati di sintesi .....	» 242
4. — IL BILANCIO TRIENNALE 1986-1988 (a legislazione vigente e con effetti del disegno di legge finanziaria).....	» 245
Tabella n. 16. — Bilancio triennale 1986-1988: quadro di sintesi .....	» 247
Tabella n. 17. — Bilancio triennale 1986-1988: analisi delle entrate finali .....	» 248
Tabella n. 18. — Bilancio triennale 1986-1988: analisi economica della spesa .....	» 249
Tabella n. 19. — Bilancio triennale 1986-1988: analisi funzionale della spesa .....	» 250
Tabella n. 20. — Consolidato del bilancio triennale delle Aziende autonome - Risultati di sintesi e differenziali .....	» 252

## ALLEGATI ALLA SEZIONE SECONDA

ALLEGATO A — BILANCIO DI COMPETENZA DELLO STATO: ANALISI DELLE PREVISIONI INIZIALI DI ENTRATA PER IL 1986 A RAFFRONTO CON LE PREVISIONI ASSESTATE 1985.....	» 257
ALLEGATO B — BILANCIO DI COMPETENZA DELLO STATO: ANALISI ECONOMICA DELLE PREVISIONI INIZIALI DI SPESA PER IL 1986 A RAFFRONTO CON LE PREVISIONI ASSESTATE 1985 .....	» 264
ALLEGATO C — BILANCIO DI COMPETENZA DELLO STATO: ANALISI FUNZIONALE DELLE PREVISIONI INIZIALI DI SPESA PER IL 1986 A RAFFRONTO CON LE PREVISIONI ASSESTATE 1985 .....	» 280
ALLEGATO D — BILANCIO DI COMPETENZA DELLO STATO: QUADRO DI SINTESI DELLE CAUSE DELLE VARIAZIONI DELLE PREVISIONI INIZIALI DI SPESA PER IL 1986 RISPETTO ALLE PREVISIONI ASSESTATE PER IL 1985 SECONDO L'ANALISI ECONOMICA .....	» 298
ALLEGATO D/1 — BILANCIO DI COMPETENZA DELLO STATO: ANALISI, PER CATEGORIE ECONOMICHE, DELLE VARIAZIONI DIPENDENTI DA «FATTORI LEGISLATIVI» .....	» 300
ALLEGATO D/2 — BILANCIO DI COMPETENZA DELLO STATO: ANALISI, PER CATEGORIE ECONOMICHE, DELLE VARIAZIONI DIPENDENTI DA «ONERI INDEROGABILI» .....	» 321

## IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ALLEGATO D/3 — BILANCIO DI COMPETENZA DELLO STATO: ANALISI, PER CATEGORIE ECONOMICHE, DELLE VARIAZIONI DIPENDENTI DA «ADEGUAMENTO DEL FABBISOGNO» .....	Pag. 338
ALLEGATO E — BILANCIO DI COMPETENZA DELLO STATO: QUADRO DI SINTESI DELLE CAUSE DELLE VARIAZIONI DELLE PREVISIONI INIZIALI DI SPESA PER IL 1986 RISPETTO ALLE PREVISIONI ASSESTATE DEL 1985 SECONDO L'ANALISI FUNZIONALE .....	» 348
ALLEGATO E/1 — BILANCIO DI COMPETENZA DELLO STATO: ANALISI, PER FUNZIONI, DELLE VARIAZIONI DIPENDENTI DA «FATTORI LEGISLATIVI» .....	» 349
ALLEGATO E/2 — BILANCIO DI COMPETENZA DELLO STATO: ANALISI, PER FUNZIONI, DELLE VARIAZIONI DIPENDENTI DA «ONERI INDEROGABILI» .....	» 370
ALLEGATO E/3 — BILANCIO DI COMPETENZA DELLO STATO: ANALISI, PER FUNZIONI, DELLE VARIAZIONI DIPENDENTI DA «ADEGUAMENTO DEL FABBISOGNO» .....	» 391
ALLEGATO F — BILANCIO DELLO STATO: ANALISI DELLE PREVISIONI INIZIALI 1986 DELLE MASSE SPENDIBILI E DELLE CORRISPONDENTI REALIZZAZIONI .....	» 398
ALLEGATO G — BILANCIO DELLO STATO: ANALISI ECONOMICA DELLE PREVISIONI INIZIALI 1986 DELLE MASSE SPENDIBILI E DELLE CORRISPONDENTI REALIZZAZIONI .....	» 405
ALLEGATO H — BILANCIO DELLO STATO: ANALISI FUNZIONALE DELLE PREVISIONI INIZIALI 1986 DELLE MASSE SPENDIBILI E DELLE CORRISPONDENTI REALIZZAZIONI .....	» 421

## APPENDICE ALLA SEZIONE SECONDA

LA FINANZA LOCALE E REGIONALE .....	» 441
Tavole statistiche .....	» 449

P R E M E S S A

Onorevole Colleghi,

la Relazione previsionale e programmatica per il 1986 che con il Ministro del Tesoro presento al Parlamento, illustra le valutazioni di preconsuntivo sull'andamento dell'economia nel 1985 e la politica economica che il Governo intende perseguire per assicurare, nel 1986 un miglioramento sia nei tassi di crescita, sia nella riduzione dell'inflazione, in un'ottica di sviluppo duraturo.

La forte interdipendenza tra l'economia italiana e il resto del mondo richiede di ricordare preliminarmente gli aspetti essenziali del contesto internazionale.

Nel 1985 l'economia mondiale ha continuato a crescere, anche se a ritmi più attenuati rispetto a quelli del 1984. All'inizio dell'anno si è registrato un rallentamento marcato che rifletteva essenzialmente quello intervenuto negli Stati Uniti nella seconda metà del 1984, poi accentuatosi nella prima parte del 1985. Per la seconda parte del 1985 si prospetta un certo rafforzamento della crescita negli Stati Uniti e complessivamente nel resto del mondo. Nella media del 1985 la crescita del prodotto lordo dovrebbe essere di quasi il 3 per cento nell'insieme dei paesi industrializzati. Negli Stati Uniti la crescita dovrebbe essere del 2,6 per cento. Il Giappone e il Canada, i due paesi industrializzati che maggiormente avevano beneficiato della precedente forte espansione degli Stati Uniti, registrano un rallentamento rispetto al 1984, con tassi di crescita dell'ordine del 4 per cento. I paesi europei dopo il forte rallentamento del primo trimestre proseguono attualmente sui modesti tassi di crescita del 1984, con valori inferiori al 2,5 per cento.

Parallelamente alla decelerazione della crescita dell'economia mondiale, anche gli scambi internazionali sono rallentati. Dopo la forte espansione del 1984 (8,7 per cento) il commercio mondiale è previsto crescere ad un tasso del 5,0 per cento.

L'inflazione nel 1985 è diminuita. Vari fattori hanno contribuito positivamente: il nuovo indebolimento dei mercati delle materie prime, l'orientamento rigoroso delle politiche monetarie, l'attenuazione delle indicizzazioni e la dinamica contenuta delle retribuzioni in presenza di un elevato livello di disoccupazione.

L'aspetto più negativo continua ad essere costituito dagli elevati tassi di disoccupazione dei paesi industrializzati.

La situazione dei mercati del lavoro rimane infatti complessivamente deteriorata, anche se con marcate differenze tra le diverse aree che riflettono sia la forza relativa dell'attività economica, sia fattori strutturali. Negli Stati Uniti il tasso di disoccupazione, sceso al 7,5 per cento nel 1984 ha registrato nel 1985 solo riduzioni marginali ma l'occupazione continua a crescere (del 2 per cento).

In Europa l'occupazione cresce debolmente (meno dello 0,5 per cento), il tasso di disoccupazione aumenta ancora ed il numero dei disoccupati è atteso salire fino al livello di 19 milioni di persone, di cui quasi 13 milioni nei paesi della CEE. In tale ambito sono particolarmente elevati i tassi di disoccupazione giovanile, stimati dall'OCSE per alcuni grandi paesi europei: 21 per cento nel Regno Unito, 29 per cento in Francia, 35 per cento in Italia.

Secondo i principali centri internazionali di previsione, l'economia mondiale dovrebbe continuare a crescere nel 1986 a ritmi sostanzialmente analoghi a quelli previsti per il 1985. Per l'insieme dei Paesi industrializzati e in media di anno il tasso di crescita del prodotto lordo dovrebbe aggirarsi sul 3 per cento circa. I paesi europei dovrebbero registrare una marginale accelerazione della loro crescita su tassi mediamente intorno al 2,5 per cento. Il commercio mondiale dovrebbe crescere intorno al 5 per cento. Nei paesi industrializzati l'inflazione, misurata dal deflatore del prodotto lordo, decelererebbe ulteriormente. I saldi correnti delle bilance dei pagamenti continuerebbero ad evidenziare squilibri anche più elevati di quelli del 1985 tra gli Stati Uniti e gli altri paesi.

Il quadro delineato presenta peraltro molti problemi e squilibri che rendono incerte le prospettive sia nel breve termine, i prossimi mesi e il 1986, sia soprattutto nel medio termine e che richiedono per essere sanati importanti correzioni delle politiche nazionali, in un'ottica di cooperazione internazionale. Le principali incertezze attengono all'evoluzione dell'economia degli Stati Uniti e in particolare all'evoluzione del dollaro e ai problemi del disavanzo pubblico e dello squilibrio dei conti con l'estero.

E' ancora presto per valutare gli effetti degli accordi recentemente intervenuti tra alcuni grandi paesi industrializzati, diretti a favorire un controllato deprezzamento del dollaro che tuttavia è da ritenersi probabile, oltre che auspicabile, anche se



non sono da escludere oscillazioni. Questo avrebbe sicuramente effetti positivi sull'economia mondiale. Va sottolineato peraltro che il buon esito di questa azione non può essere basato solo sugli interventi delle banche centrali, ma richiede anche la riduzione del disavanzo pubblico negli Stati Uniti e un rilancio della domanda interna nei paesi maggiormente in grado di farlo.

Come ho già detto, i dati di preconsuntivo 1985 mostrano la prosecuzione della fase di espansione dell'economia italiana, anche se a ritmi moderati. Per il secondo anno consecutivo il PIL è cresciuto a un tasso superiore al 2 per cento, mentre è continuato il processo di innovazione tecnologica e di ristrutturazione attraverso una forte domanda di investimenti (+4,5 per cento). Sono tuttavia riemerse le tensioni preesistenti di natura strutturale che si sono manifestate principalmente in un rallentamento nel processo di rientro dell'inflazione, in un'accentuazione dello squilibrio dei conti con l'estero e nella difficoltà a contenere il deficit pubblico entro gli obiettivi programmati, mentre il problema occupazionale rimane nella sua gravità, essendo stato solo modestamente scalfito.

La crescita del PIL passa dal 2,6 per cento dell'anno scorso al 2,4 per cento di quest'anno, con un profilo, tuttavia, che mostra un andamento più sostenuto nella seconda metà dell'anno. Il contributo maggiore alla crescita è venuto dai settori dei servizi destinabili alla vendita (+ 3,1 per cento) e dell'industria in senso stretto (+ 2,9 per cento) mentre anche quest'anno è stato negativo l'apporto del settore agricolo (- 0,9 per cento) e delle costruzioni (- 1 per cento).

Dal lato della domanda spicca per il secondo anno consecutivo il forte incremento degli investimenti in macchine e attrezzature, favorito dalla necessità crescente di una ricomposizione dei fattori produttivi e da un netto miglioramento dei bilanci delle aziende. Ancora in diminuzione invece gli investimenti in costruzioni e opere pubbliche.

Tra il 1983 e il 1985 l'inflazione è scesa di 6 - 6,5 punti a seconda degli indicatori. Tra il 1984 e il 1985 il calo è di circa 2 punti. La variazione del deflatore del PIL è pari all'8,4 per cento nel 1985; la variazione del deflatore dei consumi delle famiglie è invece del 9,2 per cento, mentre i prezzi al consumo per le famiglie

di operai e impiegati dovrebbero aumentare prevedibilmente dell'8,5 per cento. Diversi i fattori che hanno impedito un più incisivo rallentamento dei prezzi nel 1985. I prezzi all'importazione hanno avuto un andamento molto più vivace del previsto, soprattutto per effetto della quotazione del dollaro. All'interno, a parte fattori contingenti e dagli effetti temporalmente limitati, come le avverse condizioni climatiche dello scorso inverno, ha influito negativamente la progressiva perdita di efficacia della manovra di controllo dei redditi che si era cominciata ad attuare nel 1984, peraltro accompagnata da un aumento piuttosto consistente della base monetaria nella prima parte dell'anno.

Come nel 1984, anche nel 1985 il complesso dei prezzi amministrati e delle tariffe, con un incremento mediamente del 7,3 per cento, ha invece contribuito positivamente alla riduzione dell'inflazione.

Pur rimanendo ancora elevato, il differenziale inflazionistico, rispetto ai principali paesi industrializzati, mostra anche nel 1985 una riduzione di circa 1 punto e mezzo nei confronti del valore medio del 1984.

Il saldo esportazioni-importazioni di contabilità nazionale (SEC), rispetto al PIL, passa da - 2,1 per cento a - 3 per cento tra il 1984 e il 1985. Il saldo negativo delle partite correnti, nonostante il buon andamento dei proventi del turismo, è stimato più che doppio rispetto al 1984.

Le importazioni di merci, anche se appaiono rallentare il loro ritmo di crescita nel corso dell'anno, mostrano nel complesso un andamento più sostenuto di quanto previsto, anche per una insufficienza della struttura produttiva italiana a far fronte alla crescente varietà della domanda proveniente dal mercato interno. Le esportazioni, a loro volta, hanno risentito sfavorevolmente del più moderato incremento del commercio mondiale nel 1985 e dei rapporti di cambio della nostra moneta, probabilmente sopravvalutata per buona parte dell'anno. Nonostante ciò il tasso reale di sviluppo delle esportazioni è stato piuttosto elevato (+ 6 per cento) ed ha consentito un aumento di circa un punto della quota dell'Italia nel mercato mondiale. Allo stesso tempo è diminuita nel 1985, pur rimanendo elevatissima, l'elasticità delle importazioni rispetto al PIL.

Il fabbisogno di cassa del Tesoro sarà pari a 106.700 miliardi (15,6 per cento del PIL). Il peggioramento rispetto al programmatico

è da attribuire soprattutto alla tendenza allo sfondamento dei tetti prefissati da parte di alcuni centri di spesa, quali il sistema previdenziale e gli enti locali.

Diviene sempre più urgente quindi l'avvio di un piano di riequilibrio strutturale dei conti di finanza pubblica, che affronti contemporaneamente i problemi della formazione dei disavanzi e della gestione dell'ingente debito pubblico.

Complessivamente gli occupati sono in aumento (+ 0,4 per cento), ma con andamenti molto differenziati da settore a settore. Mentre essi appaiono mediamente soddisfacenti (sia per il lavoro dipendente che per quello autonomo) per il settore terziario che oggi rappresenta più del 56 per cento dell'occupazione totale, decisamente negativi permangono gli andamenti in agricoltura e soprattutto nell'industria, che continua a perdere addetti (- 1,7 per cento) sia pure ad un ritmo inferiore a quello dell'anno precedente. Anche nel terziario va comunque rilevata la bassa crescita dell'occupazione pubblica (+ 0,9 per cento rispetto al + 4,1 per cento del terziario privato).

Gli ultimi mesi del 1985 lasciano al 1986 l'eredità di una crescita relativamente soddisfacente del prodotto lordo, ma con qualche accentuazione della domanda di consumo rispetto a quella di investimento. Il tasso d'inflazione decelera pur rimanendo su valori elevati in assoluto e in confronto agli altri Paesi. Lo squilibrio esterno si mantiene su livelli troppo elevati.

Mentre il contesto internazionale per il 1986 si prospetta moderatamente favorevole anche se pieno di rischi, gli andamenti tendenziali per l'economia italiana prospetterebbero una prosecuzione della crescita a tassi non dissimili da quelli del 1985 e ancora qualche modesta decelerazione dell'inflazione, favorita da più contenuti prezzi all'importazione, in un quadro, peraltro, che sarebbe di significativo peggioramento dal lato della finanza pubblica e ancora troppo negativo dal lato dei conti con l'estero. In un simile contesto il ricorso ad una politica monetaria restrittiva, con i suoi effetti negativi sugli investimenti e sul reddito, sarebbe praticamente inevitabile.

La politica economica del Governo è diretta a consolidare le tendenze favorevoli e contrastare quelle negative. In questo quadro l'azione di breve periodo del Governo si inserisce però in un'ottica

di medio termine, nella consapevolezza che i nostri problemi congiunturali hanno le loro vere radici in fattori strutturali di squilibrio esistenti all'interno del sistema economico, i quali, cumulandosi, rendono più stringente il vincolo estero e frenano le potenzialità di crescita: elevata dinamica di base dei costi e dei prezzi; eccessivo assorbimento di risparmio da parte del settore pubblico a fronte di una spesa pubblica insufficientemente produttiva; rigidità e disfunzioni dei mercati dei fattori; insufficiente capacità produttiva in molti settori e inadeguatezza di fondamentali infrastrutture e servizi.

Nel medio termine, l'azione di politica economica è quindi diretta a: sviluppare la base produttiva; rafforzare il processo di accumulazione e l'innovazione tecnologica; restituire al settore pubblico una capacità propulsiva del processo di sviluppo, attraverso la riduzione del disavanzo corrente, in rapporto al prodotto interno lordo, la crescita degli investimenti e la qualificazione, in senso produttivistico, della spesa pubblica, sia di parte corrente sia di conto capitale; annullare gradualmente il differenziale di inflazione con gli altri Paesi; migliorare il funzionamento dei mercati dei fattori e, in particolare, correggere le rigidità del mercato del lavoro.

Nel medio periodo, appropriate politiche possono consentire il contemporaneo conseguimento di obiettivi di crescita, di disinflazione e di riequilibrio dei conti con l'estero. Nel breve periodo, la gravità dei nodi strutturali che si sono andati accumulando, e in particolare quello relativo al disavanzo con l'estero, non consente che di procedere con gradualità, contemperando tra loro i diversi obiettivi. D'altra parte, tra questi obiettivi il Governo deve privilegiare quello della crescita, unica vera strada per incrementare l'occupazione.

Per il 1986 obiettivo del Governo, in un quadro dell'evoluzione internazionale che risulti confermato, è il miglioramento dei livelli di crescita, ad un tasso compreso tra il 2,5 e il 3 per cento, e la riduzione del tasso d'inflazione al 5 per cento a fine anno.

Le analisi previsionali ci dicono che il perseguimento di questi obiettivi sarà compatibile, nel 1986, con un miglioramento netto dei conti con l'estero, i quali rimarranno tuttavia ancora in disavanzo, proprio per le loro caratteristiche strutturali che non è possibile vincere in dodici mesi. Poichè, d'altronde, quello del

riequilibrio sull'estero è uno degli obiettivi prioritari anche nel breve periodo, qualora le aspettative che in questa fase è possibile avere, anche con il conforto di alcune analisi previsionali formulate in sedi internazionali, dovessero dimostrarsi irrealizzabili, il Governo dovrà adottare tutti i provvedimenti che la mutata situazione richiederà.

D'altra parte, anche l'obiettivo primario del miglioramento del tasso di crescita, va perseguito senza eccessive forzature, che peggiorerebbero, in modo insostenibile, lo squilibrio esterno. E, comunque, l'obiettivo di crescita va qualificato, nel senso di una forte dinamica degli investimenti e soprattutto delle esportazioni e di una crescita più contenuta dei consumi.

Il Governo farà uso di tutti gli strumenti in suo possesso per assicurare la crescita in condizioni di inflazione decrescente. E' necessario, però, l'impegno di tutte le componenti economiche e sociali del Paese.

Verrà proseguito, in una prospettiva di medio termine, il processo di risanamento della finanza pubblica, capace di favorire uno sviluppo più razionale dei fattori produttivi e di rendere più equo il prelievo fiscale. La politica di bilancio per il 1986 proposta dal Governo all'approvazione del Parlamento con il d.d. legge finanziaria e le altre misure, ha come obiettivo di mantenere il fabbisogno di cassa del settore statale su livelli assoluti (110.000 miliardi) di poco superiori a quelli del 1984, riducendo ulteriormente l'incidenza sul prodotto lordo dal 15,6 per cento del 1985 al 14,8 per cento, anche allo scopo di liberare risparmio per il finanziamento degli investimenti e di ridurre i tassi d'interesse. Ciò implica una severissima manovra di finanza pubblica. Ai fini del conseguimento dei 110.000 miliardi di fabbisogno, restano ancora indeterminati circa 4.000 miliardi che costituiranno oggetto di ulteriore valutazione in corso di esercizio, anche in relazione all'effettivo andamento delle entrate.

Con le misure contemplate nella legge finanziaria 1986 e negli altri provvedimenti l'aumento della spesa corrente, al netto delle

uscite per pagamenti di interessi, viene contenuto al 6,3 per cento. E', altresì, essenziale a questa manovra di riduzione del fabbisogno il mantenimento della pressione fiscale su livelli non inferiori a quelli del 1984. Allo stesso tempo, nel bilancio e nella legge finanziaria vengono potenziati gli investimenti pubblici e rafforzate le misure per l'innovazione e l'esportazione. E' anche prevista la creazione di meccanismi fiscali per favorire gli investimenti.

Nonostante l'azione impostata il peso del debito pubblico sul prodotto lordo resterà elevatissimo. Questo sottolinea l'esigenza di proseguire, nei prossimi anni, l'azione di riduzione dei disavanzi. Questo pone, però, anche in evidenza i vincoli che sussisteranno nel 1986 per la politica monetaria, la quale dovrà perseguire, in tali condizioni, il difficile equilibrio tra l'obiettivo primario della difesa della stabilità della lira e l'esigenza di assicurare il finanziamento del Tesoro e dell'economia. Nonostante ciò paiono esserci le condizioni per accompagnare la riduzione dell'inflazione con la riduzione del costo del denaro.

La lotta all'inflazione è basata - oltre che sul controllo della finanza pubblica e sull'evoluzione moderata degli aggregati monetari - sulla ripresa della politica dei redditi. Questa richiede essenzialmente l'accordo tra le parti sociali, che porti ad una revisione della struttura del salario con la riforma della scala mobile ed alla moderazione dei prossimi rinnovi contrattuali. Le retribuzioni lorde totali per il complesso degli occupati non dovranno aumentare oltre il 6,5-7 per cento. Sottolineo l'importanza che riveste l'annunciata ripresa delle trattative tra le parti sociali.

Il Governo, da parte sua, è impegnato: a) alla moderazione delle retribuzioni nel pubblico impiego - che non potranno aumentare complessivamente più del 6 per cento nel 1986, più del 5 per cento nel 1987, più del 4 per cento nel 1988 - e all'allungamento delle scadenze della scala mobile in tale comparto; b) ad una revisione degli altri meccanismi di indicizzazione e, in tal senso, va anche letta la revisione delle aliquote IRPEF, oltre che come strumento di avvicinamento del salario netto a quello lordo e, quindi, di incidenza sulla revisione della stessa struttura del salario; c) ad un controllo sull'evoluzione dei prezzi amministrati e delle tariffe, perchè, anche nel 1986, contribuiscano all'azione di riduzione dell'inflazione, ma senza oneri maggiori per la finanza pubblica e con la prospettiva di avvicinare sempre di più le tariffe ai costi effettivi.

Le politiche di bilancio e monetaria ed il contenimento del costo del lavoro potranno consentire una crescita in volume dell'economia italiana compreso tra il 2,5 e il 3 per cento e una riduzione al 5 per cento del tasso di inflazione a fine anno. L'abbassamento dell'inflazione consentirà una difesa della competitività delle merci italiane all'estero; le nostre esportazioni dovrebbero quindi poter crescere in misura superiore all'allargamento del mercato. Oltre alla salvaguardia della competitività sui mercati esteri, la complessiva manovra di politica economica determinerà un'ampia ricomposizione della domanda interna a favore degli investimenti.

Piuttosto che per i loro effetti puntuali sul singolo anno, tali risultati devono essere valutati positivamente per le prospettive di sviluppo che creano. La possibilità di espandere le esportazioni in misura superiore alla crescita del mercato, il rafforzamento del processo di accumulazione, la riduzione del differenziale di inflazione e il risanamento della finanza pubblica sono le condizioni essenziali per assicurare prospettive più durature alla crescita.

Molto dipenderà naturalmente dall'andamento dell'economia mondiale. Se i paesi industrializzati riusciranno nel prossimo quinquennio a crescere del 3,5 per cento in media per anno e il mercato mondiale del 5,5 per cento, l'attuazione di politiche strutturali adeguate consentirebbe al nostro paese di conseguire nel prossimo quinquennio una crescita del PIL più sostenuta, in condizioni di tendenziale riequilibrio dei conti con l'estero e di riduzione marcata dell'inflazione. Tale crescita consentirebbe di assorbire la nuova offerta di lavoro, soprattutto nel settore dei servizi, e ridurre gradualmente il tasso di disoccupazione.

PAGINA BIANCA